

**F
A
Q**



le parrocchie e i profughi

nella diocesi di Lodi

Chi fugge, perché e verso dove

I migranti
forzati
nel mondo

65,3
milioni

3,2 richiedenti asilo
21,3 rifugiati
40,8 sfollati

I minori



51%

di questi
98.400
domande MSNA

provenienza



afghanistan eritrea

Siria somalia



Caritas
italiana

CITALIA
fondazione degli italiani

Fondazione
Migrantes

SPEAR
Società per lo Sviluppo Economico e Ambientale

In collaborazione con



Le parrocchie e i profughi

Alla luce dell'appello di Papa Francesco all'*Angelus* del 6 settembre 2015, nel quale invita le parrocchie, le comunità religiose i monasteri e i santuari ad aprirsi all'accoglienza «*di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita*», alcune realtà parrocchiali si sono mosse con grande motivazione e determinazione nell'offrire un segno tangibile di vicinanza e prossimità. Per accompagnare le parrocchie e le comunità in questo discernimento, per poter meglio comprendere cosa sia utile fare per potersi affiancare alle tante persone disperate che giungono nel nostro paese e nei nostri territori, la Chiesa di Lodi, attraverso la Caritas diocesana, in sintonia con il *vademecum* della CEI (Conferenza Episcopale Italiana, cfr. p. 11) vuole mettere a disposizione questo strumento, che in modo veloce e semplice, possa dare risposte a termini, domande, dubbi e favorire l'apertura all'accoglienza, nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le istituzioni.

F A Q

Qual è il ruolo della Diocesi?

La Diocesi, tramite il Vescovo e il Vicario Generale, ha dato mandato alla Caritas Lodigiana di collaborare su questo tema per predisporre un progetto formativo rivolto alle parrocchie e ai vicariati per aprire delle accoglienze diffuse sul territorio della nostra diocesi.

Qual è il ruolo della Caritas diocesana?

La Caritas diocesana, oltre alle attività inserite nel mandato, continua il suo impegno pastorale operativo di accompagnamento di parrocchie che si rendono disponibili ad aprire un'accoglienza, individuando con esse le forme di accompagnamento della comunità e strutturando il progetto formativo.

La Caritas diocesana, attraverso il suo strumento operativo l'Associazione Emmaus Onlus (d'ora in poi sempre Caritas Lodigiana) ha la titolarità dell'accoglienza per cui ne ha la responsabilità economica, legale ed amministrativa.

La Caritas Lodigiana si occupa di annotare storie ed esperienze da raccontare e sostiene le attività di sensibilizzazione delle Caritas parrocchiali che cercano di favorire l'incontro delle comunità con i richiedenti asilo. Predisponde con le parrocchie specifici percorsi formativi ed esperienze di incontro. Offre strumenti di animazione comunitaria sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

Cosa può fare la parrocchia che vuole aprire un'accoglienza?

- Proporre un momento di riflessione e condivisione all'interno del Consiglio Pastorale per la presa di decisione di aprire un'accoglienza diffusa;
- Trovare una casa per l'accoglienza;
- Organizzare un consiglio pastorale allargato a chi vuole diventare volontario nell'accoglienza;

- Promuovere due incontri di formazione con l'équipe che si è creata per comprendere le procedure dell'accoglienza, la sua organizzazione e costruire il progetto di accoglienza;
- La Caritas lodigiana si rende disponibile per accompagnare la parrocchia in ognuna di queste fasi

In cosa consiste il progetto di accoglienza?

La Caritas Lodigiana individua insieme ai volontari dell'equipe parrocchiale un progetto di accoglienza in cui vengono definiti i ruoli e i compiti di ciascuno. La Caritas Lodigiana individua, in collaborazione con la parrocchia, gli operatori che seguiranno l'accoglienza e che, insieme al parroco e al referente della Caritas parrocchiale, avranno il compito di portare avanti il progetto.

Il progetto di accoglienza deve garantire tutte le misure di assistenza e protezione alla persona previste dalle convenzioni nazionali e internazionali: assistenza sanitaria di base e specialistica; supporto socio-psicologico; orientamento e accompagnamento ai diversi servizi territoriali; supporto legale fino alla conclusione della procedura; attività di alfabetizzazione ed educazione civica; attività di formazione o riqualificazione professionale; mediazione linguistica e culturale e orientamento alla gestione economico finanziaria.

Ecco le città in cui è già aperta un'accoglienza grazie alla sinergia tra Caritas e parrocchie.



Quali ruoli vengono assegnati ai volontari della parrocchia?

Dipende dal progetto di accoglienza e dal numero delle persone accolte. In generale ai volontari delle parrocchie vengono assegnati compiti di supervisione della casa e di animazione della comunità.

Ci sono esempi concreti di integrazione tra parrocchie e profughi?

Sì, ci sono esempi concreti (grazie alla collaborazione tra parrocchia e operatori della Caritas diocesana): partecipare alla sagra, invitare a pranzo un profugo alla domenica, partecipare alla messa domenicale e al coro parrocchiale, partecipare alla squadra di calcio locale, giocare a pallone con gli adolescenti della parrocchia, favorire una scuola di italiano in parrocchia, sviluppare piccoli laboratori artigianali con il volontariato, far conoscere il territorio, partecipare alle attività del patronato, insegnare l'educazione civica...



Lo scorso 26 gennaio tutti i volontari hanno partecipato allo spettacolo teatrale all'oratorio San Fereolo: C'era una volta un re organizzato dalle insegnanti di italiano insieme ai ragazzi accolti.

Come devono essere i locali messi a disposizione?

La parrocchia può mettere a disposizione uno spazio inutilizzato (appartamento, canonica chiusa, appartamento delle suore, ecc...). Individuato questo spazio la parrocchia deve firmare il comodato d'uso degli spazi a favore della Caritas Lodigiana, passando prima dall'ufficio amministrativo della curia.

Nel caso la parrocchia non abbia spazi inutilizzati, può individuare un appartamento presso un privato. Quest'ultimo firmerà un contratto di affitto transitorio con la Caritas lodigiana.

I locali devono essere idonei e agibili. Nel caso fossero necessarie alcune opere di manutenzione (tinteggiatura, impianto elettrico, rifacimento del bagno) la Caritas Lodigiana è, solitamente, disponibile a valutare e sistemare i locali.

Esiste un comodato d'uso o un contratto di locazione transitorio già preparato?

Sì, lo si può chiedere alla Caritas Lodigiana che si occuperà insieme alla parrocchia della sua stesura definitiva.

Alla parrocchia o al proprietario viene riconosciuto un rimborso spese per l'uso dei locali?

Sì, viene riconosciuto in base al contratto stipulato.

Quali spese vengono rimborsate?

Vengono rimborsate tutte le spese di utenza e la tassa sui rifiuti. Non vengono rimborsate le imposte immobiliari. È prevista anche un'assicurazione sulla casa.

Com'è il rapporto tra privato e la Caritas?

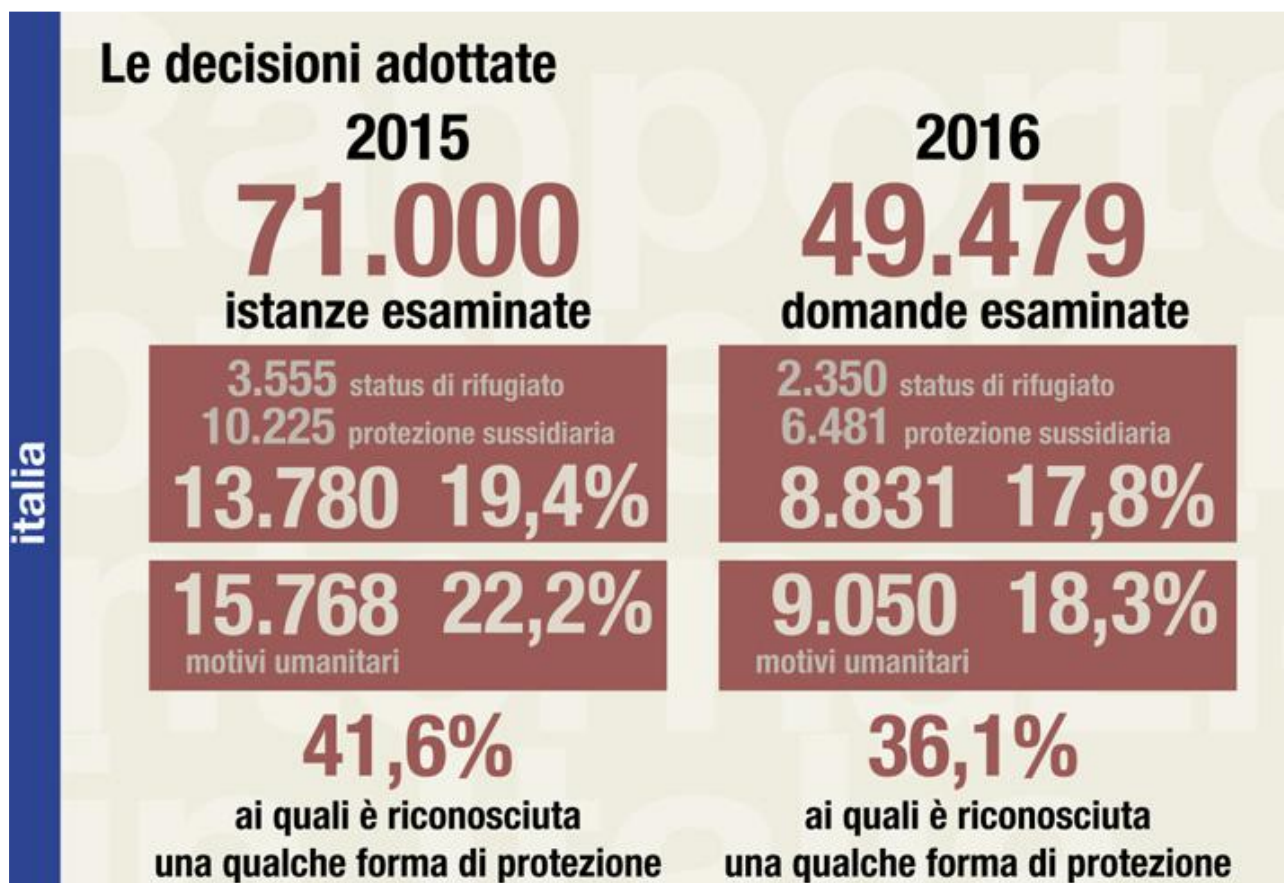
La Caritas Lodigiana firma il contratto di locazione transitorio per l'immobile. Nel contratto viene specificato anche il canone di locazione e la durata del contratto stesso.

Quali sono i compiti del proprietario dell'immobile?

Il proprietario dell'immobile, una volta firmato il contratto di locazione con la Caritas, non ha nessun altro compito se non quelli previsti dalla legge.

Quante persone accogliere?

Da sempre la Caritas diocesana promuove un'accoglienza di piccoli gruppi, fino a 6-8 persone, sulla base del modello SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati). Questo favorisce un più facile processo di integrazione, non è invasivo e impattante per il territorio e realizza **un'accoglienza diffusa** che coinvolge tutto il territorio. È preferibile un'accoglienza discreta, senza ostentare e fare rumore.



Quanto costa l'accoglienza dei profughi?

Tutta questa accoglienza a è gestita a livello nazionale dal Ministero degli Interni con i fondi provenienti dall'Unione Europea. In linea generale, le Prefetture riconoscono 35 € al giorno, a persona accolta, alla Caritas Lodigiana che ha partecipato al bando pubblico. I 35 € vengono utilizzati per le spese di vitto, alloggio, vestiario, mediazione culturale, consulenza legale e sociale e accompagnamento. A ciascun ospite vengono riconosciuti 2,50 € al giorno come pocket money per le piccole spese personali.

Si può scegliere chi accogliere?

Sì, si può indicare una preferenza rispetto a uomini, donne e famiglie, anche se la maggior presenza è di giovani uomini. Una volta data questa indicazione le persone accolte saranno decise esclusivamente dalla Prefettura.

Quanto dura l'accoglienza?

La durata dell'accoglienza è vincolata dalla durata del contratto stipulato.

Perché la parrocchia si dovrebbe occupare di questi temi? Non se ne dovrebbero occupare le istituzioni?

Ci rendiamo conto che è un tema complesso e che spesso siamo schiacciati tra un senso di impotenza e un senso di indifferenza di fronte a una realtà troppo grande e difficile ma siamo consapevoli che porre un piccolo segno di accoglienza significa dare concretezza al Vangelo: significa dimostrare da che parte sta la Chiesa; collaborare e dare il nostro contributo piccolo e concreto.

Perché non aiutarli a casa loro?

La Chiesa, da sempre attraverso la presenza missionaria, ha aiutato e continua a promuovere lo sviluppo dei paesi di provenienza. La Caritas ogni anno sostiene progetti di sviluppo nei paesi di provenienze delle persone che chiedono accoglienza in Italia.

Esistono problemi di ordine pubblico e/o problemi sanitari?

L'esperienza, confermata dai dati, ci dice che il tasso di criminalità legato ai richiedenti protezione internazionale gestiti dalla Prefettura è praticamente pari allo zero. Per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario tutte le persone accolte, appena giunte in Italia vengono sottoposte a visita medica, inoltre, una volta arrivate a Lodi, ricevono un'ulteriore visita medica. Con l'inizio dell'*iter* per richiedere la protezione internazionale, iniziano anche l'*iter* per essere iscritti al servizio sanitario nazionale. Da questo punto di vista non esistono problemi.

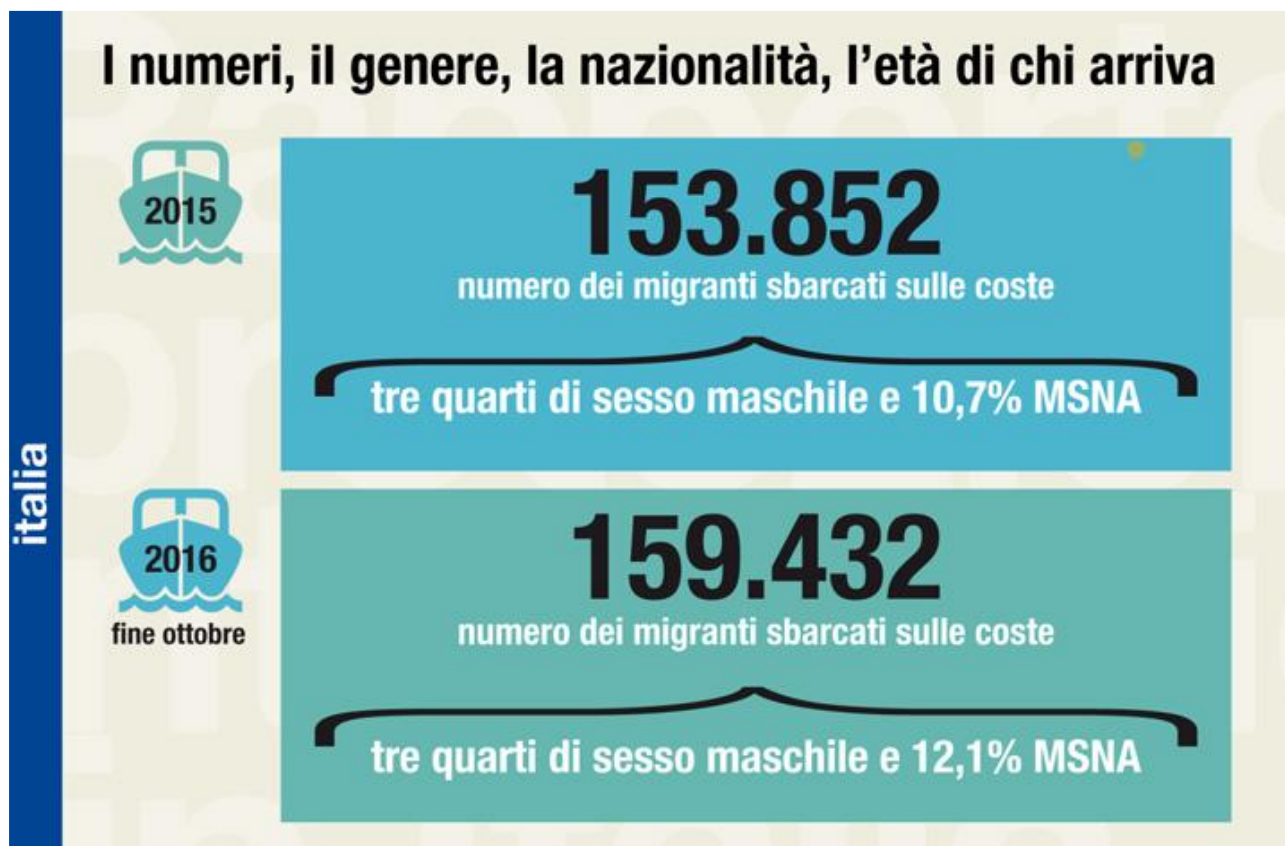
È possibile accogliere in famiglia una persona?

Esiste un progetto della Caritas Italiana denominato "Rifugiato a casa mia": esso prevede l'accoglienza in casa di una persona che ha già ricevuto lo *status* di rifugiato e che perciò deve uscire dai CAS (Centri di Accoglienza

Straordinaria) a gestione prefettizia. La Caritas si impegna ad affiancare la famiglia e a costruire il progetto di integrazione.

È sempre necessario il coinvolgimento di uno strumento operativo ONLUS o la parrocchia può accogliere in modo autonomo?

È sempre necessario il coinvolgimento dello strumento operativo della Caritas Lodigiana: l'Associazione Emmaus Onlus. L'associazione ha i requisiti per l'accoglienza perché ha partecipato a un bando pubblico indetto dalla Prefettura per l'accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale.



La persona accolta può fare servizi di volontariato?

Sì, esistono delle convenzioni tra Prefettura, cooperativa e Comune per i lavori di pubblica utilità o presso associazioni di volontariato. La copertura assicurativa è a carico della Caritas. È auspicabile incentivare le persone a rendersi disponibili nelle attività di volontariato che diventano, per gli ospiti, occasione di imparare, conoscere e farsi conoscere e, per la comunità, un aiuto

nel superare gli stereotipi e i pregiudizi. L'aiuto diventa, quindi, reciproco: chi è aiutato restituisce a modo suo qualcosa alla comunità.

La persona accolta può fare lavorare?

Sì, la persona accolta a partire dal terzo mese di accoglienza può stipulare un normale contratto di lavoro.

La persona accolta ha diritto alla Carta d'identità?

Sì, per la legge italiana ogni persona ha diritto alla Carta d'identità, che i comuni sono tenuti ad emettere obbligatoriamente.

Cosa succede se la persona accolta riceve un diniego?

La persona accolta che ha ricevuto un primo diniego presso la Commissione territoriale dispone di trenta giorni per decidere se rimanere in Italia e fare ricorso o lasciare il paese (rimpatriare). Se sceglie di presentare ricorso ha diritto all'accoglienza (permane nelle stesse condizioni, ospite presso la struttura) fino al primo grado di giudizio. Nel caso in cui il tribunale di competenza, al primo grado di giudizio (ricorso), si pronuncia negativamente, la persona dispone di trenta giorni per decidere se rimanere in Italia e fare ricorso o lasciare il paese (rimpatriare). In ogni caso non ha più diritto all'accoglienza ma deve uscire dalla struttura. Le spese legali del ricorso sono a carico della persona, non rientrano più tra quelle garantite dalla convenzione con la Prefettura.

Cosa succede se la persona accolta riceve una protezione internazionale?

La persona esce dall'accoglienza incominciando il suo percorso autonomo.

Quanto può durare la permanenza di un richiedente asilo in struttura?

In generale il percorso dura fino al primo grado di giudizio in tribunale e dura circa due anni.

Cosa possono fare le parrocchie che non hanno aperto un'accoglienza diffusa?

Molte e diverse sono le possibilità di una parrocchia:

Informare: far circolare le corrette informazioni nel bollettino parrocchiale (o il sito parrocchiale) su questo argomento attraverso le notizie presenti nel sito della Caritas diocesana;

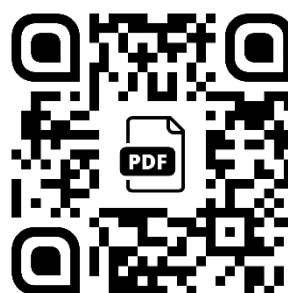
Formare: utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas diocesana per sensibilizzare la comunità cristiana (bambini, giovani e adulti) attraverso incontri, film, canzoni e libri. La Caritas offre in particolare dei laboratori di sensibilizzazione per ragazzi, giovani e adulti;

Incontrare i profughi: la parrocchia ha, inoltre, il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti (nel caso, ad esempio, fossero già presenti nel territorio persone richiedenti asilo, accolte da altre realtà). Il suo intervento in questo caso dovrà essere di tipo relazionale: evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate; creare occasioni di incontro e condivisione da cui possono nascere amicizie; coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani; (se cristiani) invitare gli ospiti a partecipare alle messe domenicali; non è consigliabile, invece, occuparsi della parte assistenziale dei profughi, perché la titolarità dell'accoglienza è a carico dell'ente gestore;

Per maggiori informazioni visita il nostro sito (caritas.diocesi.lodi.it) o effettua lo scan dei codici QR qui sotto. Per ulteriori domande e/o approfondimenti scrivici a rifugiati.caritas@diocesi.lodi.it o chiama al 0371.948104



**QR 1 Guarda il video
GERMOGLI**



**QR 2 Scarica qui il
vademecum CEI**



Rimani aggiornato con Facebook

Sitografia utile

www.unhcr.it

www.caritasitaliana.it

www.stranieritalia.it

www.integrazionemigranti.gov.it

www.sprar.it

Questo piccolo supporto all'accoglienza è stato realizzato dall'équipe Caritas rifugiati.